

Maria SS. dello Sterpeto

Mensile della Parrocchia Santuario Maria SS. dello Sterpeto - Oblati di S. Giuseppe - 76121 Barletta



Anno LXI n. 2
Dicembre 2014

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS B71

Tel. 0883.347109
C.C. Postale 15979701

www.santuariodellosterpeto.it • e-mail: info@santuariodellosterpeto.it

Il saluto del nuovo Rettore del Santuario
Padre Francesco Russo

O Maria, conserva la fede, la tranquillità, la pace e l'amore!

*Lassam a vie vecchie, pggiam a via nov,
sciam a truè a Maria andò s trov.*

Le note e le cadenze di questo antico inno in onore della Madonna dello Sterpeto hanno accompagnato gli inizi del mio cammino vocazionale proprio qui nel Seminario dello Sterpeto, nell'ormai lontano settembre 1983. E genera, certamente, emozione tornare a riascoltare i canti e le preghiere del popolo barlettano, ora che come Sacerdote mi trovo a condividere con voi la fede e la devozione alla "nostra" Madonna.

Raccolgo la preziosa eredità spirituale dei miei confratelli che da più di 60 anni custodiscono il Santuario e, in modo particolare, quella del mio predecessore P. Gennaro Citera, che ringrazio di cuore per il tanto bene operato nei suoi 17 anni di servizio allo Sterpeto.

Al di là dei doni e dei carismi personali, ogni "Giuseppino" che passa dal Santuario ha il compito e il desiderio di costruire il Regno di Dio mantenendo salda la fede in Gesù e ravvivando la devozione alla Madonna e, di rimando, anche al suo sposo San Giuseppe.

È quanto desidero continuare a fare, assieme ai miei confratelli P. Bernardo, P. Annibale e P. Pasquale, avvalendoci del ricco contributo dei nostri Seminaristi, che sotto lo sguardo materno di Maria, si preparano alla consacrazione totale a Dio nel Sacerdozio.

Per queste ragioni, credo che, iniziando questo tratto di strada insieme, l'invocazione più bella che possiamo rivolgere alla Madonna dello Sterpeto sia quella che, quotidianamente, affiora sulle labbra di tantissimi suoi devoti, qui al Santuario o ovunque si trovi un barlettano "mariano": *"Conserva nelle nostre famiglie la fede, la tranquillità, la pace e l'amore!"*.

Possa la Vergine Maria ottenere dal Signore per noi questi doni tipicamente "natalizi":

■ **la fede**, come risposta alla Misericordia di Dio che si manifesta nell'Incarnazione umile e povera di Gesù a Betlemme;

■ **la tranquillità e la pace**, come frutti reali della presenza di Dio in mezzo a noi e alle nostre famiglie;

■ **l'amore verso il prossimo**, ogni tipo di prossimo, come unico atteggiamento per verificare se amiamo Dio per davvero.

Buon cammino a tutti noi! In queste feste natalizie, in ogni famiglia giunga la benedizione di Dio e la carezza materna di Maria Santissima. ■



padre Francesco Russo insieme a papa Francesco

NATALE E CAPODANNO AL SANTUARIO

Novena di Natale

Da martedì 16 dicembre

ore 20.00 Canto dei Vespri e delle Profezie e Celebrazione della Santa Messa

24 dicembre

ore 20.00 Santa Messa della Vigilia di Natale

ore 23.00

Veglia e Celebrazione della Santa Messa della Notte di Natale

25 dicembre

Sante Messe ore 8.00 - 10.00 - 11.30 - 12.30 - 18.30 - 20.00

31 dicembre

ore 20.00

Celebrazione della Santa Messa

ore 21.00

Adorazione Eucaristica in ringraziamento al Signore per l'anno trascorso e canto del *Te Deum*
Affidamento del nuovo anno a Maria Santissima, Madre di Dio e Regina della Pace

1° gennaio 2015

Sante Messe ore 8.00 - 10.00 - 11.30 - 12.30 - 18.30 - 20.00

La comunità dei Giuseppini presente al Santuario augura a tutti i lettori e ai devoti della Madonna dello Sterpeto di sentire Dio "vicino" alla propria vita e di poterlo "incarnare" nei pensieri e nei gesti di tutti i giorni.

Buon Natale e Sereno Anno Nuovo!

Grazie, padre Gennaro

Caro P. Gennaro, così dopo 17 anni di servizio presso il santuario Maria SS. dello Sterpeto è arrivato il giorno dei saluti, il giorno del tuo trasferimento a Parete.

È stato doloroso accettare questa realtà e la prima parola che esce spontanea dal cuore è GRAZIE.

Grazie P. Gennaro per quanto hai fatto per ognuno di noi! Hai trasformato la nostra vita, guidandoci sulla via che porta a Gesù, Giuseppe e Maria, tenendoci sempre saldamente per mano.

Sei stato "un grande sacerdote" nel tuo apostolato; per tutti sei stato: guida spirituale, rifugio nei momenti peggiori, il nostro mentore, sempre presente e sempre disponibile.



Sei stato "uno strumento" nelle mani del buon Dio, che, come sempre tu hai detto, non ci abbandona mai.

Sei stato e sei un instancabile uomo di preghiera e Dio ti ascolta sempre. Chissà se ti restava un po' di tempo per mangiare qualcosa o dormire un pochino!!

Tutti nel tuo cuore avevamo una grande importanza: eravamo figli da condurre sulla strada del Signore.

Le famiglie per te erano importanti e Dio sa quanti matrimoni hai salvato da sicuro fallimento. Sapevi avvicinare la coppia in crisi, prenderla per mano e pian piano, senza mai demordere, ricondurla alla gioia del matrimonio. Alla base di questo percorso, dominante era la preghiera.

Le vedove per te erano importanti, quanto ti sei prodigato nel consolarle, insegnando a trasformare il dolore in fiducia completa nel Signore, stando in preghiera davanti al taberna-

colo, parlando a Gesù come ad un amico per ritrovare così la pace del cuore nella consapevolezza e nella certezza di non essere mai sole.

Le mamme per te erano importanti; quanto tempo hai dedicato ad ascoltare le amarezze, i lamenti, le delusioni che ogni mamma porta nel cuore. E tu sempre pronto a dispensare suggerimenti, consigli e anche rimproveri perché le mamme, dicevi, non sempre devono essere tenere e compiacenti... e certamente dopo un colloquio con te, ogni mamma tornava a casa più sicura e decisa a seguire i tuoi suggerimenti.

I giovani per te erano importanti; quanto hai pregato perché il Santuario potesse contare su una forte presenza giovanile! E sei stato esaudito. Quanti giovani partecipavano con canti e preghiere alle adorazioni del martedì sera o del giovedì sera. Quante vocazioni si sono compiute in questi 17 anni del tuo servizio.

I bambini per te erano importanti, erano il tuo cuore. Che gioia vederli, alla conclusione della S. Messa, circondato da tanti bambini di ogni età che cantavano con te il Magnificat.

Maria, la nostra mamma celeste, per te era il cuore intorno a cui ruotava ogni cosa. Quanto l'hai amata, la ami e fai amare! In questi anni hai infiammato i cuori dei cittadini di Barletta di amore verso Maria, al punto che la nostra città è stata consacrata a Lei e denominata città di Maria. E quale grande festa c'è stata in quella circostanza! Barletta, *Civitas Mariae* tra gli applausi di tutti i cittadini.

Ci sarebbe da dire ancora tanto, ma a colmare il vuoto, da te lasciato nei nostri cuori, è e sarà sempre la parola "GRAZIE".

Grazie P. Gennaro perché hai arricchito d'amore i nostri cuori: che Dio ti protegga e ti benedica. Grazie! ■

Carissimi,
ho preferito scrivervi due righe per salutarvi e ringraziarvi. Il mio stato d'animo molto positivo negli ultimi tempi è stato sostenuto dalla preghiera di molti di voi. Grazie. Ringraziamo insieme la Madonna per i suoi tanti benefici materni. Una preghiera vi rivolgo insieme a Papa Francesco: BANDO ALLE CHACCHERE E AL PETTEGOLEZZO! Perseverate nella preghiera e come da tempo raccomandate la Madonna non giudicate i Pastori e ripetete per loro. Un pensiero speciale per i bambini. Grazie di tutto e per tutto. Vi benedico con Maria!
25/9/14
P. Gennaro Citra

La Madonna ha salvato il mio bambino

Mi chiamo Angela, sono mamma di due bambini e scrivo per raccontare la miracolosa nascita del mio bambino, Francesco Saverio. A partire dal momento in cui ho avuto certezza di essere incinta.

Mio marito è affetto da psoriasi artropatica e per avere bambini deve sospendere la cura sei mesi prima. Ha provveduto a sospendere la mia piccola Antonella, che all'epoca aveva tre anni, pregava ogni sera con le mani giunte, desiderosa di avere una sorellina. Io, da madre, mi emozionavo a guardarla e ad ascoltarla e ricordo che ogni volta che terminava la preghiera mi chiedeva se qualcuno da lassù la stava ascoltando e io la rassicuravo.

Capitò che in prossimità del Natale, Antonella fu scelta nella sua scuola dell'infanzia per portare il Bambinello al presepe. Le maestre le chiesero se volesse esprimere qualche desiderio. La mia Antonella insisteva nel chiedere una sorellina. Nello stesso

periodo sono rimasta incinta; incredula, ho pensato che la mia gravidanza è stata un dono divino!

Nonostante questo, giungo alla trentanovesima settimana di gravidanza, avevo paura di partorire, dicevo sempre a mia madre: "Non voglio di nuovo quei dolori!".

Era la sera del 25 agosto 2014, verso le ore 22 avvertivo dei semplici indurimenti di pancia, così mi reco in ospedale con mia madre e mio padre, mentre mio marito era rimasto a casa con la primogenita. Dal tracciato emerge che stavo avendo contrazioni al 99%! L'ostetrica mi dice: "Signora, tra un paio d'ore il bambino è fuori!". Io, incredula, non avevo dolori.

Per tutto il tempo del travaglio mia madre era rimasta sempre con me sino al momento della nascita del piccolo Francesco. Ma la cosa che mi sorprende era che un attimo prima che mi arrivasse la contrazione vedevo l'immagine della Santissima Madonna dello Sterpeto nei miei occhi. La Madonna era con me per tutto il travaglio e ad ogni contrazione la

vedevo, ma non capivo il perché. Chiedevo spiegazioni a mia madre e lei mi rispondeva: "Figlia mia, la Madonna ti è vicina".

Francesco Saverio nasce il 26 agosto 2014, alle ore 02.45, ma il bambino non piange; io, preoccupata, chiedo perché il bambino non piange ma... nulla. Il piccolo inizia a piangere alle 02.48.

Aspettavo il mio bambino alle 8 del mattino, ma il mio Francesco non arrivava ed io ero in ansia. Mia madre si reca al nido e non torna; io, nonostante fossi puerpera, mi alzo dal letto e vado al nido, chiedo informazioni del mio bambino, ma ricevo solo risposte generiche.

Da madre capivo che qualcosa non andava. Per farla breve Francesco Saverio all'uscita aveva bevuto e ingerito il liquido amniotico e questo lo aveva portato ad una tachipnea transitoria.

Il mio piccolo è stato sottoposto ad una serie di lavande gastriche ed esami specifici sino alle 22.00. Solo allora un medico mi rassicurava dicendomi che Francesco stava bene e mi chiedeva



se lo avessi voluto con me in quel momento o il giorno seguente. Ricordo che gli risposi: "Quale madre non vuole abbracciare il suo bambino dopo averlo partorito?".

Ho abbracciato e baciato il mio piccolo alle 22.10 ed ero la madre più felice del mondo, quelle ore senza di lui sono state drammatiche, avevo paura, non volevo perderlo... **La Madonna lo sapeva, è stata lei a salvare il mio bambino.** Grazie Madonnina mia! Grazie perché mi sei stata vicino. Grazie di aver salvato il mio bambino! ■

L'anno della Vita Consacrata

Profeti e Testimoni del "bello" di Dio



Quando circa un anno fa fu annunciato che il Papa aveva pensato di dedicare un intero anno pastorale a riflettere sulla vita consacrata, il mio cuore si è rallegrato per questa cosa che ha dello straordinario. **La vita consacrata, sotto i riflettori e gli occhi di tutta la Chiesa per un anno intero.** Quale momento migliore per raccontare al mondo la bellezza della consacrazione religiosa!

Quando si parla dei religiosi, immediatamente il pensiero corre ad alcune parole chiave come, **profezia, missione, gioia...** Come fossero i caratteri identificativi della vita consacrata.



attuare questo loro appassionato amore".

Scacciamo dai nostri pensieri un certo vittimismo o perfino un'autocommiserazione.

Noi Religiosi non siamo la parte di Chiesa marginale o perfino non tenuta in giusta considerazione, o ancora finita nelle appendici dei documenti conciliari. **Sgorgiamo dal Vangelo come profezia; come segno che testimoni la Libertà di vivere occupandosi delle cose di Dio.** Come carità che chiede di farsi storia attraverso i singoli e così preziosi carismi.

Particolarmente quest'anno dobbiamo dire a quanti ci osservano che "consacrazione" è amare, proprio perché ci siamo lasciati amare da Colui che ci ha scelti per appartenere come cosa preziosa. Significa appartenere a un Cuore, vivere "per" e "in" quel Cuore. Non dobbiamo vergognarci o perfino avere paura di far luccicare i nostri occhi come innamorati. Papa Francesco lo ricorda ponendoci un interrogativo: "Gesù, dobbiamo domandarci ancora, è davvero il primo e l'unico amore, come ci siamo prefissi quando abbiamo professato i nostri voti?". **Urge raccontare al mondo la nostra consacrazione da innamorati.** Diversamente finiremmo per essere non più profeti di quelle realtà future ed escatologiche che attendono ciascun uomo; piuttosto profeti di sventura nel

ire comunione, proprio come la prima comunità dei discepoli di cui si narra fossero "un cuor solo e un'anima sola". Chiamati a offrire un modello reale di comunità che pur nei mille e più disparati problemi, attraverso il riconoscimento della dignità di ogni persona e della condivisione del dono di cui ognuno è portatore, permetta di vivere rapporti fraterni. Riconosciamo il prezioso valore che ciascuno di noi è. Diciamo oggi nella cultura dell'efficienza, del protagonismo, dell'individualismo che la vita comune è quella palestra che allena a vivere al meglio la vita, perché umanizza in comunione e in relazione.

Profeti che dicano la gioia della radicalità al Vangelo. In *Evangelii Gaudium* al n. 14 è detto che: "La Chiesa non cresce per proselitismo ma per attrazione"; allora diciamo al mondo il nostro amore per il Vangelo. Raccontiamo agli uomini la felicità di investire l'intera vita "con" e "per" Cristo. Facciamolo con il sorriso. Sarà la nostra gioia a renderci profeti del regno dei cieli, e calamità per quanti ancora vagano nella solitudine o nell'ignoranza.

Viviamo ciò che ci ha legati in un solenne patto d'amore, i nostri voti.

Per fare questo penso alla creatività che ciascuna vocazione ha in sé. Facciamo memoria sempre, continuamente, della nostra vocazione. Di com'è nata nel nostro cuore e di come Dio Padre ci ha accompagnati a scoprirla. Profeti è essere creativi. Non conformiamoci alla mentalità di questo mondo, ma siamo creativi! In altri termini conserviamo la preziosità che siamo nella nostra singolarità.

Per essere testimoni ci vuole coraggio. Il coraggio di essere profeti. Il coraggio di essere comunione e condivisione. Il coraggio di essere sorriso. Il coraggio di essere innamorati. Un coraggio che solo Dio Padre può donarci.

Pregate per noi.

In questo anno ci permettiamo di invocare il vostro coraggio nell'impegnarvi a pregare per noi. Fatelo incoraggiandoci ad essere radicali testimoni del Vangelo, fedeli testimoni dei carismi che i nostri fondatori o fondatrici ci hanno consegnato.

Dio ci ha messi nel mondo, un posto che non ci è lecito abbandonare, perché chiamati ad essere testimoni.

Fr. Michele Fiore, osj

Con Maria... dall'Immacolata Concezione alla Santa Famiglia di Nazaret

Il mese di dicembre si può senza dubbio definire "mese mariano".

Infatti, la liturgia affida proprio a Maria Santissima il percorso spirituale che ci porta dal contemplare la "piena di grazia", nella Novena dell'Immacolata Concezione, al ritrovarla nel silenzio quotidiano e straordinario della Santa Famiglia con Gesù e Giuseppe, nell'Ottava di Natale. Il tutto passando attraverso lo stupendo clima della Novena di Natale, che ci prepara a rivivere il grande evento dell'Incarnazione di Dio nella nascita di Gesù a Betlemme.

La festa dell'Immacolata ci ricorda che Dio ha amato immensamente Maria. L'ha scelta con un palpito d'amore e l'ha esentata della colpa originale.

Il Padre l'ha "benedetta con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In Lui l'ha scelta prima della creazione del mondo per essere Santa e Immacolata al suo cospetto nella carità" (cfr. Ef 1,3-4).

Il Natale viene sintetizzato da questa lapidaria espressione del Vangelo di San Luca: Maria "diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia perché per loro non c'era posto nell'alloggio" (Lc 2,7).

Tu, o Maria, forse pensavi ad una nascita grandiosa che invece arriva nella povera grotta di Betlemme; tu credi a Dio e custodisci nel cuore tutto quello che accade.

Subito dopo la nascita di Gesù, la liturgia, aiutata ancora una volta dal Vangelo di Luca, ci presenta l'icona della **Santa Famiglia**: Maria e Giuseppe che fanno ritorno a Nazaret avendo con loro Gesù, ovvero la presenza di Dio stesso (cfr. Lc 2,39-40). E ci fa pregare in questo modo: "O Dio, nostro Padre, che nella Santa Famiglia ci hai dato un vero modello di vita, fa' che nelle nostre famiglie fioriscano le stesse virtù e lo stesso amore, perché, riuniti insieme nella tua casa, possiamo godere la gioia senza fine".

Maria è guida e maestra perché mamma di Gesù. Maria cammina con noi; Maria veglia sul nostro cammino; Maria rende innocenti i suoi figli, umili e puri di cuore.

Possiamo fiduciosamente invocarla con queste parole:

Maria, Madre di Dio, hai dato la vita a Colui che ti ha creato; il tuo amore, Maria, illumina il mondo e porta gioia nel cuore degli uomini, smarriti nelle vie del peccato. Ognuno di noi vuol tornare bambino, e aprire il cuore a te, Mamma. Tu sei madre e sai già in che cosa puoi aiutarci per essere santi e immacolati nell'amore e venire incontro a te in santità e purezza di Spirito. Allontana da noi ogni male e donaci ciò che giova al nostro vero bene. Amen!

p. Annibale Fanelli, osj



La virtù del CUSTODIRE

Da San Giuseppe impariamo l'arte del "prenderci cura" di cose e persone che ci sono affidate



(riflessione condivisa da padre Francesco con tutti i devoti di San Giuseppe riuniti nel Santuario antico l'ultimo mercoledì del mese di ottobre)

Uno dei titoli più belli e interessanti che la tradizione cristiana associa a San Giuseppe è quello di "custode".

Nella liturgia del 19 marzo in onore di San Giuseppe, si prega riconoscendo che Dio ha affidato "gli inizi della nostra redenzione alla custodia premurosa di san Giuseppe".

Il Papa Santo, Giovanni Paolo II, nel lontano 1989 pubblicò un'esortazione apostolica su San Giuseppe intitolandola proprio "Il Custode del Redentore" (Redemptoris Custos) e spiegando, già nell'introduzione, che tale caratteristica è particolarmente evidente nell'atteggiamento di Giuseppe che "ebbe amorevole cura di Maria e si dedicò con gioioso impegno all'educazione di Gesù Cristo"; nella stessa maniera oggi "custodisce e protegge il suo mistico corpo, la Chiesa, di cui la Vergine santa è figura e modello" (RC, 1).

Tuttavia, il rilancio di questa "qualifica" data a San Giuseppe, lo si deve a papa Francesco, che proprio al nostro Patrono affida le prime note della sinfonia stupenda del Pontificato che sta vivendo.

Il 19 marzo 2013, nella celebrazione di inizio del suo ministero da Sommo Pontefice, il Papa spiega magistralmente il compito di Giuseppe-Custode: "Come esercita Giuseppe questa custodia? Con discrezione, con umiltà, nel silenzio, ma con una presenza costante e una fedeltà totale, anche quando non comprende".

Per chi ama San Giuseppe e vuole provare a imitarlo, ecco qui delle indicazioni preziose su come "custodire" le persone che Dio ci ha affidato: genitori, figli, marito, moglie, anziani, ammalati, ...

La **discrezione** ti aiuta a non essere invadente, possessivo, dominante nella vita e nelle scelte altrui... Che virtù preziosa questa, specialmente per i genitori e i coniugi...

L'**umiltà** e il **silenzio** ti educano alla gratuità del tuo esserci, all'azione "sotterranea" (ma non per questo meno efficace!) mentre ti prendi cura delle persone a cui vuoi bene, senza rinfacciarlo mai, senza farlo pesare, senza pretendere il contraccambio...

La **presenza costante** e la **fedeltà totale** sono il segno dell'amore a tempo indeterminato: è il poter dire: "conta sempre su di me", "io ci sono", sempre e comunque, qualunque cosa accada... perfino quando non si riesce più a comprendere il senso degli eventi o il comportamento di chi ci sta accanto...

Giuseppe, il Custode di Gesù, ci insegna anche ad **essere sempre orientati verso la volontà di Dio** che, in fin dei conti, è sempre una volontà per il nostro bene. Papa Francesco dice che Giuseppe dimostra la sua responsabile custodia proprio "nella costante attenzione a Dio, aperto ai suoi segni, disponibile al suo progetto, non tanto al proprio". Nella misura in cui cresce questa "attenzione" disponibile alla volontà di Dio e ai suoi progetti, cresce anche la sensibilità verso le persone che lo stesso Dio ci affida e di cui dobbiamo prenderci cura, imparando a leggere con realismo e saggezza gli eventi della vita. **Giuseppe ci insegna che se custodiamo Cristo nella nostra vita, diventiamo capaci di custodire anche gli altri!**

Si tratta, come dice il Papa, di "aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene".

Non si può, inoltre, trascurare di "custodire" **se stessi**: ovvero prendersi cura del proprio cuore, perché in esso dimorino solo sentimenti buoni che nulla hanno da spartire con l'odio, la superbia, l'invidia... E da questa attenzione al nostro cuore sgorga, in maniera quasi naturale, quell'atteggiamento di tenerezza tanto caro al nostro Papa: "nei Vangeli, san Giuseppe appare come un uomo forte, coraggioso, lavoratore, ma nel suo animo emerge una grande tenerezza, che non è la virtù del debole, anzi, al contrario, denota fermezza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, capacità di amore. Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza!". ■



L'INIZIATIVA

Gli ultimi mercoledì del mese in onore di San Giuseppe

Dal mese di ottobre, tutti coloro che sentono e vivono la devozione a San Giuseppe, e desiderano invocare l'intercessione specialmente per la famiglia, per il lavoro, per la malattia e per ogni situazione delicata, sono invitati a riunirsi in preghiera nel Santuario antico, ogni ultimo mercoledì del mese, con questo programma:

ore 19.30 preghiera del Rosario di San Giuseppe e invocazioni al Santo
ore 20.00 celebrazione della Santa Messa con catechesi sulla spiritualità di San Giuseppe



Ripartire da Betlemme per rinnovare il mondo

Il Natale ha un singolare primato nella simpatia dei piccoli e dei grandi, dei praticanti assidui e dei saltuari. Ma è solo questo il Natale?

Ancora una volta è la parola di Dio a suggerire il salto da un "Natale della simpatia" a un "Natale della fede". È la parola di Dio ad illuminare il nostro cammino di fede ripartendo da Betlemme.

Il Figlio di Dio entra nel mondo da emarginato. L'evangelista Luca scrive così la vicenda degli umili: "Maria diede alla luce il figlio suo primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia... Non c'era posto per loro nell'albergo". Ma l'evento cambia la rotta della storia. Se l'evento si colloca ai margini della grande cronaca del mondo, l'annuncio dell'angelo lo riporta nel cuore della storia. La vicenda umana infatti non è datata sulle conquiste dei poteri umani, i quali sorgono e tramontano. La storia ha un nuovo centro: "Oggi nella città di Davide è nato un salvatore".

Quel bimbo, nato ai margini, è il "Salvatore, Cristo e Signore" annuncia l'angelo.

E all'alba dell'era nuova si rovescia sul mondo una cascata di luce. Improvvisamente, proprio a loro, i pastori, gente socialmente disprezzata, giunge la notizia più sconvolgente. La nascita di Gesù sprigiona in tutte le direzioni dell'orizzonte umano la gioia. La speranza si compie: non siamo più orfani, Dio è con noi. A Betlemme dunque si è riaperta la porta tra il cielo e la terra.

Il Natale vero orienta la nostra vita in una duplice direzione: anzitutto dà un senso alle nostre speranze, alle aspirazioni più profonde del cuore. C'è infatti in noi un bisogno di gioia, di pace, di realizzazione umana. Dio non ci ha creati solo per le cose. Il cuore dell'uomo gravita consapevolmente o inconsapevolmente attorno a Dio.

Anche oggi, come a Betlemme, c'è urgente bisogno di fare posto a Dio che bussa all'albergo della nostra coscienza e delle nostre famiglie.

Ma non è sufficiente il movimento del cuore nella conversione verso il Signore. Urge, come i pastori, *ripartire da Betlemme*: con gli occhi più trasparenti, più puri, più ricchi di mitezza perché hanno contemplato il Dio bambino e per questo più capaci di attenzione, di rispetto, di accoglienza, di amore, soprattutto verso coloro che a Natale celebrano il loro straordinario coetaneo: i nostri bambini.

Ripartire da Betlemme con il desiderio di una vita più sobria. Capace di riscoprire la bellezza delle cose semplici, dei gesti buoni, in cui la sobrietà diventa amica della solidarietà: solidarietà verso i soggetti deboli della nostra società; verso gli anziani il cui destino non è la solitudine di una casa di riposo; verso gli ammalati con cui condividere l'ora della sofferenza; verso i tanti infelici della terra, che non possono lasciare indifferente la nostra vita.

A Betlemme il Salvatore porta un supplemento d'anima nella vita quotidiana. C'è bisogno di un cuore nuovo; ed il cuore nuovo dell'uomo ha cominciato a battere nel grembo della storia in Gesù di Nazaret. Solo con Gesù, il primogenito tra molti fratelli, sarà possibile cambiare il volto del mondo in cui ci è dato di vivere.

Buon Natale dunque: ai nostri bimbi, ai giovani, alle famiglie, agli anziani, ai sofferenti, agli immigrati, al mondo intero, alle persone provate dall'assenza di amore, di occupazione, di pace. E un buon Natale di speranza.

P. Pasquale Princigalli, osj



SOS Santuario

"Questa è la casa di Dio... questa è la porta del Cielo!" (Cfr. Gn 28,17)

Anche le strutture invecchiano e hanno bisogno di essere curate, migliorate, rinnovate...

Abbiamo desiderio di fare alcuni importanti interventi di miglioria nella Casa di Maria e nei luoghi adiacenti.

In particolare vorremmo sistemare meglio il Santuario nuovo e stiamo pensando di:

- Rinnovare l'impianto elettrico aggiornandolo alle nuove normative sulla sicurezza e sostituire i vecchi corpi illuminanti con delle moderne ed efficienti lampade a led, per offrire maggiore luminosità ed avere un notevole risparmio energetico.
- Provvedere necessariamente ad un nuovo impianto di riscaldamento, in sostituzione dell'ormai obsoleto e fatiscente impianto con caldaia a gasolio.
- Migliorare e definire nei particolari l'area utilizzata come Chiesa feriale (cappella del Santissimo).
- Creare una Cappella della Riconciliazione, all'interno del Santuario nuovo, per celebrare in maniera più riservata e dignitosa il Sacramento del Perdono.
- Rivedere la copertura della chiesa, eliminando le infiltrazioni d'acqua e sostituendo i lucernari ormai consumati e anneriti.
- Dotare il giardino attiguo al Santuario di idoneo impianto di illuminazione e area giochi attrezzata per i bambini.

Certo, ci vuole tempo, gradualità e soprattutto risorse economiche... ma siamo fiduciosi che il cuore generoso dei Barlettani e di tutti i devoti della Madonna, come sempre, non mancherà di farci giungere il proprio aiuto.

Per le proprie offerte ci si può rivolgere ai Padri del Santuario oppure usare il **Conto Corrente postale n.15979701 intestato a P.P. Giuseppini - Santuario Maria SS. dello Sterpeto** o effettuare un **bonifico bancario sul conto intestato a "Parrocchia Maria SS. dello Sterpeto in Barletta", codice IBAN IT84 C034 3141 3500 0000 0630 380**.

La Madonna ricompensi largamente con benedizioni quanti vorranno generosamente sostenere i nostri progetti per rendere sempre più bella e accogliente la sua Casa.



Presepe realizzato al Santuario Maria SS. dello Sterpeto

WORK IN PROGRESS

4^a EDIZIONE

EDUCARE: QUESTIONE DI CUORE

Il 23 novembre u.s., presso il seminario Maria SS. dello Sterpeto, si è svolta una Giornata di incontro e di formazione dedicata ai Laici Giuseppini Marelliani e agli animatori d'Oratorio, catechisti, operatori pastorali che collaborano nelle varie Opere degli Oblati di San Giuseppe presenti al sud Italia.

Tale evento, che si ripete ogni anno, pur essendo già alla sua quarta edizione, non è stato vissuto come una consuetudine, ma come una tappa importante del nostro cammino insieme. Ha coinvolto più di 200 partecipanti provenienti dalle comunità giuseppine di Barletta, Margherita di Savoia, Bari-Ceglie del Campo, Solofra, Parete e Roma, assieme a tante altre persone che sono venute a conoscenza dell'evento e vi hanno preso parte.

Il tema fondamentale della Giornata era incentrato sull'educazione e, dopo un momento di accoglienza e introduzione in plenaria, la giornata si è svolta con diversi laboratori sia al mattino che al pomeriggio. I laboratori erano guidati da sacerdoti giuseppini, da alcune figure laiche che collaborano nelle nostre parrocchie e da noi seminaristi di Barletta e hanno coinvolto i partecipanti su quattro temi: il rapporto educativo tra genitori e figli; essere cittadini in senso cristiano; l'attenzione alla gioventù come caratteristica della nostra pastorale e l'alleanza educativa tra genitori ed educatori.

Tutto si è svolto con le riflessioni fondate sul pensiero e sul carisma del nostro fondatore San Giuseppe Marelo. Significativi sono stati i confronti nei laboratori tra i partecipanti, da cui è emersa la voglia di continuare a scegliere l'educazione e l'attenzione ai giovani come cammino condiviso da seguire e per il quale formarci.

La celebrazione eucaristica della sera è stata il punto di arrivo della Giornata e il punto di inizio del cammino del nuovo anno pastorale.

Dopo questo evento noi giuseppini, sia consacrati che laici, sappiamo bene che educare è davvero questione di cuore e ci sentiamo impegnati a seguire gli insegnamenti del nostro fondatore: con le parole dell'inno che ha accompagnato questa giornata possiamo ripetere: "Resta con noi, Padre Marelo, portaci a Gesù, è il nostro sogno più bello!".

Fr. Gennaro Falco, osj



OSJ
WEEK END VOCAZIONALI OSJ
NELLA MIA DEBOLEZZA LA TUA FORZA
INCONTRI (12 - 17 ANNI) ANNO 2014 2015
 13 - 14 DICEMBRE
 14 - 15 FEBBRAIO
 18 - 19 APRILE
 9 - 12 LUGLIO CAMPOSCUGLIA

Lab-oratorio

Lab-oratorio: è la nuova sfida che la Parrocchia-Santuario Maria SS. dello Sterpeto ha voluto intraprendere in questo nuovo anno pastorale.

Il carisma di San Giuseppe Marelo, fondatore dei Padri Giuseppini, ci spinge sempre più a rivedere le nostre modalità educative e formative per i giovani che ci sono affidati, spalancando gli orizzonti ad una via antica, ma sempre nuova: l'Oratorio. Luogo di crescita, di preghiera, di divertimento, di gioco, di svago. Luogo di relazioni, di amicizia con l'altro e con Dio. Ma anche il posto giusto dove poter comprendere e sviluppare le attitudini di ogni ragazzo.

Come fare? I giovani della nostra comunità, hanno pensato all'oratorio come un grande LAB-oratorio, dove poter accrescere, elaborare e mettere insieme tutti i talenti. Hanno messo a disposizione il loro tempo e le loro energie, decidendo così di attivare ben quattro laboratori: canto, recitazione, ballo e chitarra.

Proprio a loro, gli "anima-educatori", è stato affidato un compito molto importante: far fruttificare i talenti che il Signore ha donato ad ogni ragazzo.

Le attività sono state avviate domenica 30 novembre e si svolgeranno nel nostro seminario ogni domenica pomeriggio, dalle ore 17.30 alle 19.30.

Il numero dei partecipanti è in crescita! Primo evento da segnalare: lunedì 22 dicembre, una serata natalizia da vivere all'insegna della fraternità e della condivisione, animata dai ragazzi del lab-oratorio, che si esibiranno per la prima volta davanti alla loro comunità.

Lab-oratorio e cresciamo insieme è il nostro motto. Ragazzi, giovani e adulti: un'unica comunità.

Alessandro Lippolis



Catechismo? Sì, grazie!

"Non temete. Io sono con voi tutti i giorni della vostra vita".

Questa è la promessa (mantenuta) che Nostro Signore Gesù ha fatto ad ognuno di noi prima di ascendere al Padre, dando così compimento alla sua missione redentrice. Parole che sanciscono e assicurano ad ognuno di noi la possibilità, continuamente rinnovata, dell'incontro gioioso con Colui che ha fatto nuove tutte le cose. Questo è lo spirito che, domenica 19 ottobre, ha animato la festa di inizio anno Catechistico della Parrocchia Maria Santissima dello Sterpeto.

I seminaristi, il gruppo dei giovanissimi, i catechisti ed i bambini si sono ritrovati tutti insieme come un'unica famiglia, sotto lo sguardo benevolo della Madonna dello Sterpeto, per passare una serena giornata di festa. Tutto ha avuto inizio con la Messa delle ore 10, animata splendidamente dal gruppo giovanissimi del Santuario, presieduta dal nuovo rettore del Santuario nonché Superiore Provinciale degli Oblati di San Giuseppe, padre Francesco Russo, il quale, durante la celebrazione, ha dato ai catechisti il mandato di guidare all'incontro con Cristo, nei Sacramenti, i bambini a loro affidati. Dopo la Messa, l'animazione si è spostata nel cortile e nei campetti del seminario degli Oblati di San Giuseppe, dove seminaristi e giovanissimi, tra balli, canti e tanti giochi hanno fatto sì che la giornata si sviluppasse all'insegna della gioia.

Michele Santoro



La devozione dei Barlettani verso la Madonna dello Sterpeto

Nella seconda metà del XII secolo, fra il 1150 e il 1200, mentre i Normanni edificavano la prima cinta urbana della città e il turrito bastione (il baluardo attorno al quale si sarebbe formato il castello), il territorio di Baruli - come si chiamava Barletta nel Medioevo - si presentava come un grande operoso cantiere dove erano in via di completamento i lavori di costruzione di S. Maria Maggiore, S. Sepolcro e S. Giacomo, le prime tre chiese attorno alle quali si inurbarono i primi tre pitaghi, i primordiali quartieri che - fra mito e storia - sono all'origine della civitas barolitana.



E inoltre, poiché quelli erano gli anni delle prime Crociate, a cura dei numerosi ordini cavallereschi e monastici che stazionavano nella nostra città in attesa di partire per la Terrasanta, in gran numero sorsero chiese e monasteri, distrutti dall'usura del tempo e dalle guerre: S. Samuele dei Premostratesi, S. Giovanni dei Cavalieri di Gerusalemme, S. Leonardo dei Templari, S. Maria Maddalena, S. Maria di Nazareth, S. Lazzaro, S. Tommaso e S. Maria dei Teutonici.

Negli stessi anni in cui questo grande fervore devozionale manifestava la sua fede attraverso la costruzione di solenni basiliche ed esoterici templi, a pochi chilometri da Barletta, sulla via per Trani, ad opera di un gruppo di modesti conventuali cenobitici, veniva eretta una piccola chiesa, forse il rifacimento di un tempio anacoretico basiliano ancora più antico dedicato al culto di una Madonna che, dalla selvatichezza agreste del luogo - stirpibus refertus - da tempo immemorabile era chiamata dello Sterpeto.

Invero di chiese dedicate alla Madonna, nel Medioevo, a Barletta ce n'erano tante. Ne abbiamo contate venticinque, di cui sono giunte sino a noi soltanto sei. Eppure, se la più influente fu S. Maria Maggiore, la titolare della Cattedrale, centro non solo religioso ma anche punto di convergenza del movimento politico e amministrativo della città, ben presto - nello spirito evangelico - la più devozionata divenne la piccola, modesta chiesetta rurale della Madonna dello Sterpeto, soprattutto da quando, attorno alla metà del XVII secolo, venne ritrovata la Sacra Icona. Ed un motivo c'è. Mentre infatti, con la edificazione della Cattedrale, era stato innalzato un tempio alla Vergine Assunta, la cui saldezza dommatica era nella ortodossia della liturgia assunzionistica, la grande popolarità di cui ha sempre goduto la Madonna dello Sterpeto nel cuore dei Barlettani, fin dai tempi più antichi, è dovuta alla sua accessibilità, alla sua familiarità. La Madonna dello Sterpeto, infatti, al contrario delle altre Madonne, ritenute agli occhi del popolo barlettano più riservate, è invece familiarmente considerata una di casa, una della famiglia, una parente prossima alla quale rivolgersi con affettuosa semplicità nei momenti di più acuto e drammatico bisogno.

Come altro spiegare, diversamente, che sia l'immagine sacra più presente nelle nostre case? Come altro spiegare la consolidata tradizione popolare di andarla a prendere sulla via per Trani la sera del primo maggio, per accompagnarla in Cattedrale e poi riportarla, alle prime luci del primo giugno, a casa sua, nel suo Santuario? Come altro spiegare la straordinaria partecipazione di popolo al passaggio della Santa Patrona durante la tradizionale processione di metà luglio e il gran numero di ex voto raccolti nel suo eremo agreste?

Ed è proprio facendosi interprete di questo sentimento diffuso e genuino, spontaneo e autentico, che nel lontano 1732 la Curia pontificia romana intervenne presso l'arcivescovo di Trani affinché asseccasse il sentimento popolare orientato spontaneamente verso

una profonda devozione per la Madonna dello Sterpeto, facendola assurgere, quell'anno stesso, a Patrona della città. Certo è sempre la stessa Madonna che si venera sia allo Sterpeto che nella Cattedrale, come nelle altre chiese cittadine, ma se l'immagine sacra - per dirla col Besson - rappresenta per i suoi devoti la mediazione corporea e distinguibile di un sentimento religioso profondo e radicato, quella verso la bruna icona bizantina, esprime una diffusa, amorevole irresistibile attrazione.

E questa coraltà di gioiosa e devota affezione verso la Madonna dello Sterpeto spiega perché, fin dai tempi più antichi, nei momenti più tragici, durante un terremoto o una guerra, un'epidemia o una carestia, il pensiero non di uno, dieci o cento devoti, ma di un'intera città, si volga spontaneo e fiducioso verso questa devozione che ancor oggi, al di là delle differenze economiche o partitiche, sociali o ideologiche, riesce a tenere unito un popolo, per altro verso da tempi lontanissimi conosciuto più per le sue divisioni che per le sue indulgenti tolleranze.

Questa è la storia di un'antica piccolissima chiesa di campagna che, ai margini di una città, è cresciuta con essa da un tempo così lontano, che se ne perdono le tracce agli albori di un'aurora remotissima.

Questa è la storia della lenta crescita di un eremo rurale e periferico, che dall'arida polverosa sterpaglia che anticamente gli ha assegnato il proprio nome, è assurto nel tempo prima a santuario della civiltà contadina, in tempi più recenti a baricentro della moderna imprenditorialità industriale, attraverso la plurisecolare costanza di una devozione popolare che pur nel variare dei tempi e in mezzo a mille traversie, non ha mai trovato pause o affievolimenti.

Questa è la storia di un piccolo tempio, ma è soprattutto la storia di una grande devozione, quella di un popolo che, sia pure nello smarrimento dei difficili tempi che viviamo, resta ancora uno dei pochi tabernacoli dell'anima in grado di preservare, alle soglie del terzo millennio, sentimenti religiosi che vanno oltre il mero fenomeno devozionale, per affidare alle future generazioni la salvaguardia di quei valori di generoso altruismo e di umana solidarietà che oggi appaiono irrimediabilmente compromessi.

Renato Russo



ISBN: 978-88-98679-17-1
 anno di pubblicazione: 2014
 formato: 14,5 x 21 / pagine: 248
 illustrazioni: 171 in bianco e nero
 16,00 euro

Puoi richiedere il libro al Santuario o scrivendo a info@santuariodellosterpeto.it



Sotto la protezione di Maria...



Nozze d'Argento di Francesco e Nunzia



Nozze d'Oro di Farano-Mazzariello



60° anniversario di Bisceglie-Ivone



Nozze d'Oro di Chicoli-Amoruso



Matrimonio di Francesca e Carlo



Battesimo di Stefano Ventrella



Pellegrinaggio a Roma, giugno 2014



Matrimonio di Chiara Verroca e Antonio Disalvo



Benedizione dei laureati, 8 dicembre 2014



Benedizione dei fidanzati, 8 dicembre 2014



il nostro grazie

ADDANTE Carmela / BALESTRUCCI Salvatore / BINETTI Natale / BINETTI Ottavio / BORGIA Annunziata / CAFAGNA Antonio / CAPPABIANCA Giovanni / CAPUANO Antonio / CASCARANO Sabina / CASCELLA - LACAVALLA / CASSANO Ruggiero / CILLI Pasquale / CILLI Savino / CORVASCE Agostino / CORVASCE Maria Sterpeta / CURCI Giovanna / DAMATO Anna / DAMATO Vito Ruggiero / DELILLO Vita / DI MATTEO Concetta / DIBARI Francesco / DINOIA Ruggiero Antonio / DORONZO Gaetana / Fam. FARANO / FARANO Giovanni / FRANCO Anna / FILANNINO Silvestro / FIORELLA Giuseppe / GISSI Nicola / LACERENZA Anna / LAMACCHIA Giuseppe / LATTANZIO Anna / LATTANZIO Sterpeta / LIONETTI Serafina / LOCONTE Angelo Raffaele / LONIGRO Anna / MAFFIONE Filomena / MAGLIOCCA Marisa / MAGLIOCCA Michele Angelo / MANOSPERTI Salvatore / MARTINO Matteo / MASCOLO Grazia / MENNUNI Nicola / NESTA Filippo / PARADISO Riccardo / PEDICO Gianna / PIAZZOLLA Vito / PICCOLO Giuseppe / QUARTO Giuseppe / RAGGI Giammario / RENDA Maria Assunta / RICATTI Antonia / RIEFOLO Francesco / SALZO Vincenza / SATALINO Ruggiero / SERENO Concetta / SOLOFRIZZO Giovanni / TRILLO Teresa Maria

chiedono preghiere

BINETTI Palma / BOZZI Nicola / DALENO Maria / GIAMPALMA Gessica / GORDANO Anna / LANOTTE Luigi Sergio / MAFFEI Annamaria / RENZI Assunta / RIZZITELLI Antonio / SFRECCIA Raffaele / TAVANI Raffaella / VOGLINO Maria

chiedono sante messe

ATZENI Ignazio / CAFAGNA Francesco / CANTELLI Giovanna / CUCCORESE Maria Teresa / DELLAVEDOVA Luigia / DIVICCARO Giuseppe / FIORENTINO Luciano / LANOTTE Maria Angela / LASTELLA Lucia / LATTANZIO Paolo / MAURICI Anna / PIAZZOLLA Savino / RUSSO Gennaro e Milva / SPADARO Michele / TAVANI Raffaella

Sono tornati alla Casa del Padre...



Checchina Larosa



Concetta Sguera



Palma Scatigno

MARIA SS. DELLO STERPETO
Mensile della Parrocchia Santuario Maria SS. dello Sterpeto
Aut. Trib. di Trani n. 51 del 4 dic. 1952
Con approvazione ecclesiastica
Anno LXI n. 2 dicembre 2014
Direttore Responsabile: P. Gennaro Citera

c.c.p. n. 15979701
www.santuariodellosterpeto.it
info@santuariodellosterpeto.it
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004)
art. 1 comma 2 - CNS BA

Redazione e Direzione:
PP. Oblati di S. Giuseppe
Viale del Santuario, 13 - 76121 Barletta
Tel. 0883/347109
Padre Francesco Russo, rettore
rettore@santuariodellosterpeto.it
Padre Bernardo Pinheiro, vic. parr.

Foto testata:
Fotorudy - Barletta
Progetto grafico, impaginazione, stampa:
Editrice Rotas
Via Risorgimento, 8 - Barletta
Tel. 0883/536323 - Fax 0883/535664
www.editricerotas.it • rotas@editricerotas.it